

# ECONOMIA & MARITTIMO

## LA GIORNATA SUI MERCATI

FTSE MIB	22.527	+0,79%
FTSE ITALIA	24.498	+0,70%
EURO/DOLLARO	1,128	+0,04%
DOW JONES	26.805	-0,11%
NASDAQ	8.185	+0,81%

CALENDA: «DELUSO DA PD E ITALIA VIVA, COSÌ SI PIEGANO ALLA VOLONTÀ DEI 5 STELLE»

## Ex Ilva, Patuanelli convoca i sindacati La Uil: «La chiusura è già stata decisa»

Oggi vertice a Roma. Palombella (Uilm): «Il governo ci dica come intende recuperare i 15 mila posti di Taranto»

Mario De Fazio e Gilda Ferrari  
 GENOVA

«Il governo ha deciso di chiudere, questa è la verità». Rocco Palombella, segretario della Uilm, spiega al *Secolo XIX* ciò che il sindacato chiederà oggi al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che ha convocato al Mise i segretari di Fim, Fiom e Uilm per parlare della situazione in cui sta precipitando l'Ilva ceduta ad ArcelorMittal. Il leader Uilm rivendica, insieme ai colleghi Francesca Re David e Marco Bentivogli, l'accordo sindacale del 6 settembre 2018 e la validità di un contratto di cessione che per ora nessuno ha formalmente messo in discussione. Ma la preoccupazione è tale che a un certo punto Palombella dice: «L'unica via d'uscita sarebbe reinscrivere le tutele legali in un altro decreto, ma temo che la Morselli

non riuscirà a ottenere questa cosa, perché il governo vuole chiudere, lo ha pure esplicitato». Il segretario si riferisce all'intervista a Mario Turco, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione economica, pubblicata ieri sul *Foglio*. «Turco lo dice apertamente - s'infiamma - Taranto deve pensare al suo futuro senza vederlo legato allo stabilimento, serve un accordo di programma sulla riconversione economica e industriale della città. E allora ce lo dica anche il ministro Patuanelli che questa è la scelta del governo. Ci dicano dove e come intendono impiegare 15 mila persone e chi si caricherà i costi della bonifica ambientale. Noi difendiamo i lavoratori, non Mittal». A Taranto, denuncia Palombella, dal 4 novembre ci sarà «un ammutinamento, lo stabilimento non potrà più operare materialmente. Già adesso chi



Lo stabilimento siderurgico di Genova Cornigliano

ha responsabilità si rifiuta di firmare le carte». Saverio De Bonis, gruppo misto in Senato, ha detto che la soppressione dell'articolo 14 del decreto Imprese «ha eliminato lo scudo penale sui manager e affit-

tuari, ma non ha soppresso l'immunità penale sul piano ambientale sino al 2023». «Bugie! - si arrabbia - Il 4 novembre scadranno gli effetti del decreto di giugno e Taranto tornerà nella situazione an-

te 2015, cioè quella di stabilimento sotto sequestro sottoposto a custode giudiziario. Chi esercerà gli impianti sarà perseguibile penalmente e civilmente. Tutta la linea di comando sarà perseguibile, dai capi reparto ai dirigenti. Ditemi quale lavoratore è disposto a fare il suo mestiere col rischio di finire nei guai...». Al Mise oggi Patuanelli dovrà spiegare ai tre leader metalmeccanici cosa succederà con la fine delle tutele legali e quanto ci sia di vero dietro i rumors che parlano di una ArcelorMittal pronta ad annunciare almeno 3.000 esuberanti. C'è chi dice che la cura dimagrante potrebbe anche essere più drastica, puntare a chiudere l'area a caldo (agglomerato, cokerie, altiforni, acciaierie): 5.000 esuberanti senza contare l'indotto. «Non credo che Mittal in questa fase voglia annunciare degli esuberanti - riflette Palombella -. Il costo del lavoro incide per il 3-4% sui co-

sti, il problema sono quelli fissi, l'energia, le materie prime». Nella siderurgia «fai utili quando fai efficienza e a Taranto l'efficienza la puoi avere solo se produci tanto almeno 6 milioni di tonnellate. Cinquemila cassintegrati - anche se si potessero fare - non metterebbero in equilibrio i conti». ArcelorMittal Italia perde 2 milioni di euro al giorno, nel 2019 non raggiungerà i 4,5 milioni di tonnellate prodotte contro le 5 stimate e le 6 autorizzate. Su 8.200 addetti a Taranto, 1.276 sono già in Cig. Genova impiega 1.000 persone e Novi 700 (in Piemonte sono previste giornate di Cig se necessarie dagli eventi alluvionali di questi giorni). Mentre al Mise oggi Patuanelli incontrerà il sindacato, l'ex ministro dello Sviluppo economico sarà a Genova. Per Carlo Calenda quanto accade è «folia». «Una scelta senza dignità di Pd e Italia Viva - dice - quella norma l'abbiamo prevista quando eravamo noi al governo. Pd e renziani si sono piegati al M5S solo per restare a galla. Il rischio è che si possano perdere cinquemila posti con la chiusura dell'area a caldo. Se va male possiamo arrivare a perdere 4,2 miliardi di euro di investimenti, si chiude tutto e l'Italia rinuncia a un settore decisivo come la siderurgia, rischiando di diventare dipendente dall'acciaio cinese». —

DOMANI L'EVENTO SULLA COLLINA DEGLI ERZELLI

## Intelligenza artificiale e aziende Genova a caccia di nuovi affari

GENOVA

Dalla scienza al business, dalla ricerca - che proprio nel capoluogo ligure fra gli anni Sessanta e Settanta riuscì a muovere i primi passi concreti - alla capacità di fare impresa. L'intelligenza artificiale e le sue applicazioni nella vita quotidiana saranno al centro, domani, di uno dei più attesi

appuntamenti del Festival della Scienza. «Genova: intelligenza artificiale e sostenibilità» è il titolo della tavola rotonda (ore 11, parco tecnologico degli Erzelli) che vedrà protagonisti Arash Ajoudani, Cristina Becchio, Marco Bressani, Guido Conforti, Giorgio Metta, Giorgio Musso e Lorenzo Rosasco, i cui interventi saranno moderati da Carlo Castellano e Paolo Piccini.

«Più di quarant'anni fa un affiatato gruppo di ingegneri e fisici avviò qui a Genova una serie di rivoluzionari studi sull'intelligenza artificiale - ricorda Castellano - Quel gruppo di persone, cito solo Vincenzo Tagliasco, Giorgio Musso e Luigi Stringa, aveva un importante punto di riferi-

mento in un'azienda genovese, l'Elsag, all'interno della quale per la prima volta la teoria si trasformò in iniziative concrete. Penso per esempio al riconoscimento postale, una straordinaria applicazione dell'intelligenza artificiale nel mondo dell'industria. Ecco, io credo che quell'eredità non debba essere gettata via, e che anzi Genova abbia il dovere di svilupparla, rilanciarla, avviando nuovi processi industriali e catalizzando sul proprio territorio l'interesse di aziende e mondo della ricerca». Un contesto competitivo molto duro, quello dell'hi-tech. «Verissimo, ma Genova può contare su elementi mol-



Carlo Castellano

to pesanti a proprio vantaggio. Tanto per iniziare qui abbiamo Leonardo, che sulla divisa cybersecurity sta investendo molte energie. La presenza di personalità come Alessandro Profumo, Roberto Cingolani e Barbara Poggia-

li è di per sé motivo di ottimismo. Ma non dimentichiamo la presenza di aziende come Abb, o di infrastrutture di rete come l'università e il Cnr. Nell'hi-tech oggi lavorano ventimila persone: forse è vero che abbiamo una grandissima cultura imprenditoriale, ma le start up presenti agli Erzelli e le tante manifestazioni di interesse ci fanno ben sperare». Quello che serve al territorio, suggerisce Castellano, è un'azione istituzionale che sostenga il ruolo della città come driver per il settore tecnologico. «Un'azione che dovrebbe arrivare dalla Regione, più che dal Comune. Magari partendo dal modello positivo di Liguria Digitale». —

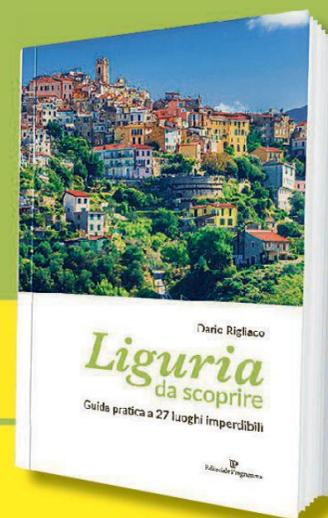
# Liguria

da scoprire

Guida pratica a 27 luoghi imperdibili

Questo volume vuole accompagnare il lettore alla scoperta di una regione assolutamente affascinante, attraversando le province di *Genova, Savona, Imperia e La Spezia* con le sue *Cinque Terre*, alla ricerca di antichi borghi, edifici storici e spiagge incantate.

€ 8,90  
 oltre al prezzo  
 del quotidiano



in edicola dal 31 ottobre con **IL SECOLO XIX**